

Vicenza

vicenza@corriereveneto.it

NUMERI UTILI

Comune **0444221360**
Polstrada **0444250811**
Vigili Urbani **0444545311**

Questura **0444337511**
Emergenza infanzia **114**
Guardia Medica **0444567228**
Ospedale Civile **0444753111**

Ambulanza C.R.I. **0444514222**
SOCCORSO ALPINO
Altopiano Asiago **0424463359**
Recoaro Valdagno **330538683**

Arsiero **330538680**
Schio **330538681**

FARMACIE
Donadelli **0444514457**
Maddalene **0444980688**

Partito Democratico, la fuga continua con Renzi anche sindaci e segretari

Da Rizzato a Marchioro, la lista degli addii si allunga. Luisetto (Pd): nessun rancore

VICENZA Una lista che si allunga di giorno in giorno e nella quale entrano nomi di consiglieri, sindaci, esponenti del partito a livello provinciale, ex-candidati.

L'attrazione per il nuovo soggetto politico di Matteo Renzi, ovvero «Italia Viva», riscuote successo anche tra le fila del Partito Democratico vicentino. Sono otto finora gli iscritti in tutta la provincia che hanno scelto di seguire l'esempio di Daniela Sbröllini, la parlamentare che mercoledì scorso ha deciso di lasciare i dem per entrare in «Italia Viva». «Mi sento più utile fuori dal partito che dentro - ha spiegato qualche giorno fa Sbröllini - perché nel Pd ero isolata, le correnti sono diventate una spartizione di potere e non sono nemmeno mai riuscita a parlare con il nuovo segretario (Nicola Zingaretti, ndr)». Tra le fila del Pd c'è chi ha pensato a un abbandono dettato dalla mancata nomina a sottosegretario, ma la stessa Sbröllini smentisce: «Non è quella la causa -

ha spiegato ancora - altrimenti me ne sarei andata anni fa perché non è la prima volta che si fa il mio nome per incarichi di governo».

Dopo di lei, però, ecco che altri abbandonano il partito nato nel 2008. Tra questi c'è Claudio Rizzato, storica figura della sinistra vicentina, fino a venerdì nella direzione provinciale del partito che ha contribuito a fondare: «Lascio un partito con una dirigenza che non vuole cambiare l'Italia» afferma. Un altro nome di peso diretto verso «Italia Viva» sarebbe quello del sindaco di Torri, Diego Marchioro, anche se una conferma definitiva non è ancora arrivata e per i vertici dem vicentini sarebbe «una sorpresa». Anche



Direzione dem
Claudio Rizzato



Consigliere
Maurizio Scalabrin

Maurizio Scalabrin, già sindaco di Montebelluna Maggiore e ora consigliere comunale nella città castellana, è uscito dal Pd per approdare con Renzi. Anche lui aveva un posto nella segreteria provinciale del Pd che ha lasciato. Poi a scegliere «Italia Viva» sono anche ex-assessori come Antonio De Grandis (un ruolo nella Giunta del sindaco di Arzignano Stefano Fracasso), coordinatori di circolo come Teresa Ceribella (coordinatrice a Velo d'Astico), pare anche l'ex-consigliera comunale a Vicenza Silvia Dalle Rive e poi Regina Gallo e altri esponenti dem dell'area del Bassanese (Roberto Campagnolo e Giovanni Cunico, tra gli altri).

La lista definitiva dovrebbe

essere resa nota la prossima settimana e non è detto che altri nomi non si aggiungano all'elenco. «Sono scelte personali e di sensibilità politica - dichiara la segretaria provinciale dei dem, Chiara Luisetto - e non c'è rancore. Auguro a tutti il meglio e noi andremo avanti, cercando di costruire un futuro». Nel merito della decisione dell'ex-premier Matteo Renzi, Luisetto è tranchant: «Sembra molto una manovra di palazzo, frutto di un calcolo politico, che non fa bene al partito. Il Pd ha già provato la guida di un leader forte ma non è nelle nostre corde, perché ha impoverito lo spirito pluralistico con cui lo stesso partito è nato. In questi giorni c'è chi si giustifi-



Lasciano
Diego Marchioro e Daniela Sbröllini



Ex consigliere
Silvia Dalle Rive

ca criticando un certo spostamento a sinistra del partito, ma io dico che non è vero». Per Luisetto, infine, tra i nomi che hanno scelto di far parte di «Italia Viva» c'è anche un «fulmine a ciel sereno», ovvero la scelta di Sbröllini: «Era l'unica parlamentare vicentina del partito e se n'è andata per motivi che ancora non capisco - osserva Luisetto - Per me è stata una profonda delusione e forse avrebbe dovuto pensare più alla comunità e al partito prima di effettuare una scelta di questo tipo, dopo una carriera di undici anni da parlamentare».

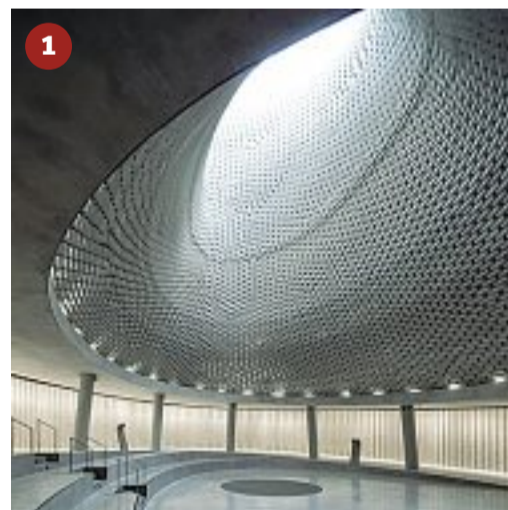
Gian Maria Collicelli
(il servizio su Bassano a pagina 15)
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CITTÀ E L'ARCHITETTURA

Dedalo Minosse, il premio ai committenti che porta Vicenza in tutto il mondo

Cerimonia all'Olimpico, al primo posto un'opera che ricorda i caduti nelle guerre d'Israele. In Basilica la mostra dei progetti

VICENZA Che Vicenza sia la «casa» dell'architettura internazionale non è solo un auspicio, ma un dato di fatto testimoniato dalle centinaia di architetti e studenti che da decenni visitano ogni anno la città. A dare maggiore sostanza a questa affermazione, da 22 anni è il premio biennale «Dedalo Minosse», una sorta di Oscar, l'unico al mondo dedicato non tanto e non solo agli architetti, ma in particolare ai committenti, senza i quali alcun progetto sarebbe mai nato. La scelta del vincitore di questa undicesima edizione è in tal senso significativa, perché è stato premiato quale miglior committente, il Dipartimento alla famiglia e alle commemorazioni del ministero della Difesa israeliano, per la realizzazione, nel 2017 a Gerusalemme, del «Mount Herzl Nazional Memorial», in ricordo dei soldati israeliani caduti in tutte le guerre. Si tratta di un monumento composto da migliaia di mattoncini, che si erge verso il cielo con un movimento a spirale. Ciascun mattoncino riporta il nome di un caduto. Autore dell'opera è Eitan Kimmel (Kimmel Eshkolot Architects), che nella commemorazione ha interpretato il senso del ricordo e del dolore, con i quali Israele vuole onorare i propri soldati. Il premio alla committenza under 40 (rivolto a committenti che abbiano scelto giovani architetti) è andato ad un privato, il brasiliano João Carlos, per la casa biblioteca (Library House) disegnata da Atelier Branco Arquitetura e realizzata nel 2016 a Vinhedo, San Paolo del Brasile. Il premio Ala Assoarchitetti (associazione promotore del Dedalo Minosse, alla direzione del quale è Marcella Gabbiani, con il padre Bruno anima del Premio), a committenti di qualsiasi Paese che abbiano incaricato un architetto italiano, è stato vinto da Trust Nuova Polis Onlus, per il progetto di ricostruzione post sismica di cinque edifici rea-



lizzati dallo Studio Cucinella Architects, tra il 2017 e il 2018, in Emilia Romagna. Per il medesimo premio, sezione under 40, la committenza prescelta è stata quella di Morena

Rapicavoli, con il progetto di Aca Amore Campione Architettura, 2018.

La cerimonia si è svolta, com'è consuetudine, al teatro Olimpico, dove ieri pomerig-

gio si sono ritrovati sul palco, con i committenti e gli architetti premiati, i giurati che hanno avuto l'impegnativo compito di selezionare gli oltre 300 progetti pervenuti da più di 40 Paesi. Oltre ai quattro premi principali, sono stati assegnati 12 premi speciali, uno dei quali, «Design for all», è andato all'azienda agricola Tapparo per la Corte Bertesina a Vicenza, realizzata nel 2017 da Traverso-vighy architetti. Nove i premiati nella categoria Segnalazioni.

Se Vicenza, come detto, è la casa dell'architettura internazionale, quella del premio «Dedalo Minosse» non può che essere la Basilica Palladiana, dove, archiviata la cerimonia di premiazione, da ieri e fino al 6 ottobre, sarà possibile visitare la mostra multimediale che racconta decine di storie esemplari di come può essere intesa l'architettura e il suo rapporto con il territorio e che sarà anche portata all'estero. La novità di questa edizione è rappresentata dal «Forum della Committenza», una serie di eventi ad ingresso libero nel corso dei quali sarà possibile assistere, per due settimane, a dibattiti e confronti sui temi della città, del paesaggio, dell'ambiente, dell'architettura, del design, del restauro e del riuso del patrimonio storico. Il programma dettagliato della manifestazione è reperibile nel sito www.dedalominosse.org

Mauro Della Valle

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In ottobre



All'Oden il film festival dedicato al lavoro

VICENZA Cinque giorni di programmazione e 20 film nel cinema «storico» di Vicenza, l'Odeon. Torna, dal 1 al 5 ottobre, il «Working title film festival», la rassegna del cinema del lavoro. Promosso dall'associazione «Laboratorio d'inchiesta economica e sociale» e diretto da Marina Resta, il festival approda per la prima volta anche nella sala del cinema «Odeon» di corso Palladio, dove si tengono 14 delle 20 proiezioni in programma. Tra i film ci sono molti generi diversi: dal documentario alla finzione, dall'ibrido allo sperimentale e pure due prime visioni assolute ovvero il documentario poetico «Di acqua, di fuoco e quello che resta» di Matteo Ninni e incentrato sulla figura dell'artista-operaio Gabriele Cantadore, e il neo-noir britannico «Cold blow nale» di Penny Andrea, che vede nel cast pure l'attrice Susan Lynch (nella foto). In tutto, dei 20 film in programma 7 sono italiani e gli altri provengono da 10 diversi Paesi, con la metà di registi donna. «Questa non è una mera questione di quote rosa - spiega Resta - ma di alta qualità dei film proposti, che sono anche stati realizzati da donne». Ma il festival presenta anche altri eventi, tanto l'appuntamento inaugurale è fissato martedì 1 ottobre alla «Bottega Faustino» di piazzetta Parise con la presentazione del libro di Emanuele Di Nicola «La dissolvenza del lavoro» (alle 18.30, ingresso libero). Ticket a 5 e 6 euro, per info: www.workingtitlefilmfestival.it. (g.m.c.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA